

## Notiziario:

### RICERCHE PREISTORICHE ESEGUITE DALL'ISTITUTO ITALIANO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA NEL SALENTO DAL 1964 AL 1967

Verso la fine del 1963 il collega Arturo Palma di Cesnola sintetizzò brevemente i contributi che l'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria di Firenze aveva apportato alla conoscenza della preistoria del Salento. E' estremamente interessante oggi, dopo altri quattro anni di intensa attività, fare il punto delle tappe guadagnate in questa ricerca, quindi della situazione delle nuove scoperte.

I giacimenti preistorici, la cui esplorazione era appena incominciata quando venne stesa la prima relazione sul quadro delle suddette ricerche, sono stati attentamente studiati, quasi senza interruzione fino ad oggi; qualche altro è venuto in luce ed è in attesa di venir preso in esame mediante sistematici scavi stratigrafici.

In linea di massima le novità, anche se paiono poche, sono al contrario d'un certo rilievo e merita sottolinearle tutte insieme in questa nota poiché, esposte ed illustrate in riviste scientifiche disparate, potrebbero correre il rischio di non essere riconosciute con una certa immediatezza.

In una grotticella, aprentesi sotto la Torre dell'Alto a S. Caterina, che era rimasta esplorata solo superficialmente intorno al 1963, sono venuti in luce (durante le campagne di scavo che si sono svolte per due anni consecutivamente) dei manufatti litici appartenenti ad una delle più rare industrie del Paleolitico: si tratta infatti di un Paleolitico medio di facies Quinsoniana. A parte l'interesse della scoperta che trova confronti solamente con pochissime grotte francesi, un fatto importantissimo è definito dalla presenza di alcuni resti faunistici appartenenti a specie sulla cui esistenza si sapeva poco e confusamente fino ad oggi. Inoltre si è potuto approfondire lo studio tipologico dei manufatti e porre in evidenza una particolare tecnica di distacco delle schegge che, anche se non era passata inosservata, non aveva fino ad ora trovata alcuna spiegazione. Le indagini paleontologiche e paleontologiche sono state corredate da un attento studio sedimentologico eseguito in cooperazione con l'Istituto di Geologia Applicata dell'Università di Firenze: esso ha chiarito alcuni fatti connessi ai paleoclimi ed ai paleoambienti salentini.

Nelle grotte del Cavallo e di Uluzzo C sono poi proseguiti gli scavi ininterrottamente fino al 1967. Le grotte hanno conservato dei terreni rosso-bruni posteriori al ritiro del mare Tirreniano (appartenente all'interglaciale riss-wurmiano). Tali depositi, molto ricchi di industrie umane musteriane e di faune, hanno permesso la ricostruzione particolareggiata, ben suddivisa nelle sue fasi più piccole, delle culture paleolitiche di quel periodo e dei paesaggi vegetali succedutisi in seguito all'evoluzione del clima.

Anche dei rilevamenti esterni alle grotte in parola, hanno permesso di scoprire industrie umane musteriane e posteriori abbandonate da cacciatori su alcuni pianori calcarei.

Infine, per quello che riguarda sempre il Paleolitico Medio, va segnalata una grotta il cui nome ho intitolato al dott. Mario Bernardini (quale modesto riconoscimento mio e dell'Istituto per l'impulso dato alle ricerche preistoriche nel Salento), la quale, esplorata solo molto parzialmente (un sondaggio preliminare ha toccato per ora quattro metri di profondità), ha dimostrato non solo di contenere un cospicuo deposito musteriano, ma ha inoltre fornita la promessa di una testimonianza più completa di fasi paleoclimatiche antecedenti forse a quelle intraviste nelle grotte della baia di Uluzzo. Anche se nella suddetta grotta l'industria umana non è apparsa abbondante, ciò che per ora è venuto in luce è di notevole interesse: ma per prudenza, data la piccola porzione del sedimento esplorato e la relativa scarsità dei manufatti, preferisco non pronunciarmi fino a che lo scavo non avrà restituito materiale sufficiente ad una sicura determinazione.

Dal punto di vista antropologico vanno segnalate alcune novità: sia a grotta del Cavallo che in quella di Torre dell'Alto sono stati raccolti denti umani riconosciuti come appartenenti alla razza estinta di Neanderthal.

Sempre per il Paleolitico va ricordato lo studio definitivo eseguito sulle industrie di tipo Castelperroniano (Paleolitico superiore arcaico) venute in luce a grotta del Cavallo sopra ai depositi tardi del Musteriano, industrie alle quali si è riconosciuta una facies « uluzziana », anche queste piuttosto rare nella nostra penisola.

Quindi riassumendo, i fatti più importanti rilevati da queste campagne di scavi, che vanno come si è detto dal 1964 al 1967, a parte le novità assolute delle industrie Quinsoniana di Torre dell'Alto e d'aspetto Castelperroniano della grotta del Cavallo, sono essenzialmente legati alle ricostruzioni dei climi e dei paesaggi del passato. Si sono potuti notare con chiarezza momenti di erosioni intense dei sedimenti, alternantisi a momenti di deposizione più o meno rapida di terreni: da qui si è potuta finalmente avere una visione meno confusa dell'andamento del clima nel meridione italiano dai primi contraccolpi della glaciazione wurmiana fino all'inizio del II° (cronologia di Penk) o III° (cronologia di Bordes) stadiale freddo di Wurm. Rimane comunque ancora da

riordinare e da raccogliere l'esito di tutte le ricerche di laboratorio tutt'ora in atto, le quali innestate a programmi immediatamente futuri e di più grande respiro, sono destinate a venir illustrate tra qualche anno.

Per quello che riguarda infine i periodi posteriori al Paleolitico più antico che abbiamo visto, ricorderò gli scavi nella grotta delle Prazziche (presso Marina di Novaglie); il deposito ivi contenuto ha testimoniato una romanelliana tarda con persistenze in fasi già neolitiche. Dagli strati romanelliani proviene un osso levigato presentante su una superficie nove macchie rosse: oggetto probabilmente rituale di pretta mentalità aziliana, per la prima volta raccolto in strato in Italia centro-meridionale. Sopra a questa cultura epipaleolitica evolve una industria neolitica che dalle ceramiche impresse dette della «seconda fase», miste a ceramiche incise e dipinte a fasce rosse, arriva fino a contatti con industrie di tipo Serra d'Alto e Diana.

A conclusione di quanto si è fatto in questi quattro anni, si può dire che quanto si sperava alla fine del 1963 non ci ha deluso, anzi è andato ben oltre le nostre aspettative: il lavoro, apparso davvero ingente, non è stato che solo in parte concluso; molti problemi si sono aperti in ogni campo, da quello culturale, al paleozoologico al sedimentologico.

L'approfondimento delle indagini più che aver risolto definitivamente certi problemi ne ha aperti molti altri e in questo senso, si può dire che le ricerche siano state decisamente più fruttuose di quanto in un primo momento non si fosse auspicato. Molti schemi hanno perduta quella rigidità tipica della conoscenza incompleta delle cose, e si sono arricchiti di quella plasticità e flessibilità che sono una caratteristica costante di ogni scienza dell'Uomo e della Natura in genere. Sono caduti altresì alcuni preconcetti sulla preistoria del meridione d'Italia e della Puglia in particolare: essa anzi è venuta a porsi agli occhi delle scienze paleontologiche e del Quaternario in genere, su un piano senz'altro di primissimo ordine.

Edoardo BORZATTI von Löwenstern

#### BIBLIOGRAFIA

*Bibliografia delle indagini svolte nel Salento dall'Istituto Italiano di Preistoria e protostoria dal 1961 al 1967:*

- E. BORZATTI von Löwenstern: *Un saggio nella grotta di Capel Venere a S. Caterina (Nardò)*. «Riv. Sc. Preist.», vol. XVI, Firenze 1961.

- E. BORZATTI von Löwenstern: *Un ciottolo inciso del Riparo Le Cipolliane (Novaglie-Lecce)*. Ivi, vol. XVII, 1962.
- E. BORZATTI von Löwenstern: *La grotta di Uluzzo (campagna 1963)*. Ivi vol. XVIII, 1963.
- E. BORZATTI von Löwenstern, A. PALMA di Cesnola: *Gli scavi dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria nel Salento durante l'ultimo triennio*. «Atti VIII<sup>o</sup>-IX<sup>o</sup> Riun. Scient.», Trieste 1963 - Calabria 1964.
- E. BORZATTI von Löwenstern: *La grotta di Uluzzo (campagna 1964)*. «Riv. Sc. Preist.», vol. XIX, 1964.
- E. BORZATTI von Löwenstern: *Selci paleolitiche raccolte all'aperto fra Torre dell'Alto e Torre di Uluzzo (S. Caterina - Lecce)*. Ivi, id. id.
- E. BORZATTI von Löwenstern: *La grotta-riparo di Uluzzo C*. Ivi, vol. XX, 1965.
- E. BORZATTI von Löwenstern: *Il Neolitico della grotta delle Prazziche (Puglia)*. «Atti X<sup>o</sup> Riun. Sicent.», Verona 1965.
- E. BORZATTI von Löwenstern: *Oggetti romanelliani con testimonianza d'arte nella grotta delle Prazziche*. «Riv. Sc. Preist.», vol. XX 1965.
- E. BORZATTI von Löwenstern: *Industrie romanelliane e neolitiche nella grotta delle Prazziche (Novaglie-Lecce)*. Ivi, vol. XXI 1966.
- E. BORZATTI von Löwenstern: *Gli strati pleistocenici della grotta delle Prazziche (Novaglie-Lecce)*. «Bull. Paletn. Ital.», N. S., XVII, vol. 75, 1966.
- E. BORZATTI von Löwenstern: *Industria musteriana a Rhinoceros Mercki a S. Caterina (Lecce)*. «Riv. Sc. Preist.», vol. XXI, 1966.
- E. BORZATTI von Löwenstern: *Alcuni aspetti del Musteriano nel Salento*. Ivi, id. id.
- E. BORZATTI von Löwenstern, D. MAGALDI: *Ultime ricerche nella grotta dell'Alto (S. Caterina - Nardò)*. «Riv. Sc. Preist.», vol. XXII, 1967.
- F. MINELLONO: *Incisioni rupestri a S. Maria al Bagno (Lecce)*. Ivi, XVI, 1961.
- MINELLONO F., A. PALMA di Cesnola: *Gli scavi nella grotta del Fico presso S. Maria al Bagno (Lecce)*. Ivi, id. id. 1961.
- A. PALMA di Cesnola: *Contributo alla conoscenza delle industrie epigravettiane dell'Italia centro meridionale*. Ivi, vol. XVII, 1962.
- A. PALMA di Cesnola: *Prima campagna di scavi nella grotta del Cavallo presso S. Caterina (Lecce)*. Ivi, XVIII, 1963.
- A. PALMA di Cesnola: *Quattro anni di ricerche nel Salento ad opera dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*. «Studi Salentini», XVI, 1963.
- A. PALMA di Cesnola: *Seconda campagna di scavi nella grotta del Cavallo presso S. Caterina (Lecce)*. «Riv. Sc. Preist.», vol. XIX, 1964.
- A. PALMA di Cesnola: *Notizie preliminari della terza campagna di scavi nella grotta del Cavallo (Lecce)*. Ivi, XX, 1965.
- A. PALMA di Cesnola: *Il Paleolitico superiore arcaico (facies uluzziana) della grotta del Cavallo*. I<sup>o</sup> Ivi, id. id.
- A. PALMA di Cesnola: *Il Paleolitico superiore arcaico (facies uluzziana) della grotta del Cavallo*. II<sup>o</sup>. Ivi, XXI 1966.
- A. PALMA di Cesnola: *Gli scavi nella grotta del Cavallo durante il 1966*. Ivi, id. id.
- A. PALMA di Cesnola: *Il Paleolitico della Puglia*. «Mem. Museo Civico Storia Naturale» (Verona), vol. XV, 1967.
- A. PALMA di Cesnola, P. MESSERI: *Quatre dents humaines paléolithiques trouvées dans des cavernes de l'Italie Méridionale*. «L'Anthropologie», T. 71, n. 3-4, 1967.

I « QUADERNI DELL'ISTITUTO SICILIANO  
DI STUDI BIZANTINI E NEOELLENICI

Alla maggior serie dei 'Testi' (in cui, in dieci anni, sono apparsi, in edizione critica, autori locali e non locali, atti di monasteri, vite di santi e documenti neo-greci), che hanno dato autorità e nome all'Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neellenici, sorto nel '53 sotto gli auspici della Regione — contemporaneamente al nostro Centro di Studi Salentini —, Bruno Lavagnini ha di recente sentito il bisogno di affiancare (proprio come noi i 'Quaderni Salentini' alle collezioni maggiori) una più agile serie di 'Quaderni'. Primo ad apparire, uno del ROSSI TALBI — editore di testi agiografici e popolari neogreci - *Sulla tradizione manoscritta dell'omiliario di Filagato da Cerami*; un altro, del ROTOLO, su *Il carme 'Hellas' di Leone Allacci*; poi una breve raccolta di scritti (*Byzantino-Sicula*) di G. AGNELLO (*I monumenti bizantini della Sicilia e la loro tutela*), E. FOLLIERI (*Alcune reliquie dell'omiletica italo-greca*), P. V. LAURENT (*Une source peu étudiée de l'histoire de la Sicile au haut Moyen Age: la sigillographie byzantine*), B. LAVAGNINI (*Aspetti e problemi del monachesimo greco nella Sicilia normanna*), A. PERTUSI (*Leonzio Pilato e la tradizione di cultura italo-greca*), G. SCHIRÒ (*Per l'esumazione di alcuni testi agiografici siculo-italo-greci*), A. TUSA (*La circolazione monetaria nella Sicilia bizantina e il ripostiglio di Castellana pr. Palermo*). La breve raccolta — dedicata a Franz Dölger, nel suo LXXV° anno — raduna i contributi ad un convegno del '61, tranne lo scritto del Lavagnini, ch'è una lezione tenuta nell'Università di Salonicco nel '64 (a proposito della quale, alla n. 26 p. 59, è occorso all'A. di affermare che a Ruggero II « nulla poteva negare Anacleto II, alla cui elezione egli aveva validamente contribuito »: mentre è ben noto che alcun appoggio vi poteva essere o vi fu nella elezione, bensì successivamente, come mostra gran parte del nostro *Lo scisma del MCXXX* ecc., Roma 1942).

Quarto dei 'Quaderni', la riproduzione di alcune pagine di diario di Francesco Crispi riguardanti Atene e la Grecia (allorchè nell'ottobre '59 consigliato di ripartire con lo stesso piroscalo con cui era giunto a Messina, vi andò, turista involontario), con un'introduzione e interessanti appendici (sul Cavour e la Grecia nei ricordi di Giorgio Tertsetis; il discorso dello stesso in cui quel ricordo appare; un raro opuscolo sempre dello stesso T. su Santorre di Santarosa; una lettera di Terenzio Mamiani, in fine, primo, inviato italiano ad Atene, del luglio '61), a cura del Lavagnini.

Il 'Quaderno' di maggior impegno è il quinto, di Agostino PERTUSI. Una serrata e dotta rievocazione della scoperta della civiltà bizantina, e in particolare della storiografia bizantina, che, pur già nota in taluni momenti del Medio Evo, l'Umanesimo e la Rinascita (in particolare nel moto della Riforma) effettuano. Fine del saggio è quello di studiare le origini degli studi sulla storia e la civiltà bizantina, di cogliere la genesi stessa del non da oggi fiorente movimento degli studi bizantini (e questo sarebbe stato il titolo più rispondente e appropriato). L'A. si ferma al principio del Settecento: noi ci auguriamo che egli voglia proseguire e compiere la sua fatica, perspicua introduzione ad una disciplina in rinnovato fervore.